



## INFORMATIVA SU PROBLEMATICHE RELATIVE AL BASSO CORSO ED ALLA FOCE DEL FIUME SELE

Nelle ultime settimane, abbiamo svolto alcuni sopralluoghi lungo il fiume Sele, partendo dalla località Foce e proseguendo a risalire per alcuni chilometri fino alla località Ponte Barizzo.

Premettendo che il fiume Sele è uno dei pochi corsi d'acqua ancora abbastanza integri sotto il punto di vista dell'intervento umano, tant'è che rientra nella "Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro", abbiamo rilevato una serie di infrazioni, circostanze, pericoli che, a nostro avviso, sono gravi e che per tale motivo vi segnaliamo.

Gli **escrementi di bufale** scaricati nelle acque sono una costante. Essi vengono sversati da allevamenti presenti nella zona e finiscono direttamente e integralmente nelle acque del Sele. Le zone interessate da questo sgradevole fenomeno sono in particolare il canale dello Scapezzaturo, ma lo stesso è stato verificato anche qualche chilometro a monte e in un canale di irrigazione a ridosso della captazione del "Consorzio sx Sele".

E' necessario predisporre un controllo accurato di tutti gli allevamenti del circondario, in particolare di quelli che sono sulla sponda dx del Sele e che potrebbero sversare nel canale dello Scapezzaturo, dal quale affluiscono la maggior parte degli escrementi .

Per quanto concerne l'attività di pesca, continuano ad essere attivi alcuni Bilancioni, attrezzi la cui rete viene calata e levata dall'acqua meccanicamente, grazie ad un motore, che in passato venivano autorizzati dalla Provincia a scopo di pesca di mestiere, ma dal 2004 sono vietati dal Regolamento provinciale di pesca.

Lungo il corso del fiume, a partire dalla foce, ne sono presenti ben quattro, di cui uno non funzionante e completamente rotto, ma i cui cavi d'acciaio sono posizionati sotto una riva ad altezza di barca, rappresentando, così, un serio pericolo per chi naviga sul fiume, specie di notte, perchè non visibili.

Gli altri tre, invece, sono funzionanti e utilizzati di recente, come si evince dalla presenza di alcuni pesci rimasti imbrigliati nelle reti. Nonostante siano vietati, si continua a utilizzarli.

All'altezza dei tre Bilancioni funzionanti, sono presenti le "**case matte**", non sappiamo se costruite in regime di legalità e se la stessa elettrificazione è a norma, ove è custodito il motore destinato ad azionare la pesca meccanica illegale.

La collocazione di **attrezzi da pesca**, nasse, reti ed altri attrezzi utilizzabili nelle attività di pesca professionale è una costante giornaliera, diurna e notturna, pur in presenza di specifica disposizione regionale delle norme di salvaguardia della Riserva, che consente unicamente la pesca sportiva e non più quella di mestiere, da espletarsi unicamente ed esclusivamente, con gli attrezzi indicati nel regolamento provinciale: bilancia 3x3 (licenza di tipo A) e canna con o senza mulinello.

La navigazione con **barche a motore** che, transitando a forte velocità, mette a repentaglio l'incolumità degli altri diportisti e la quiete cui avrebbe diritto la tutelata fauna della Riserva.

La riduzione della **portata d'acqua** del Sele, principale fiume salernitano, in barba alla vigente normativa di salvaguardia che vieta di modificare il regime delle acque. Essa è determinata anche dalle centinaia di **captazioni, piccole e grandi derivazioni d'acqua**, molte delle quali non autorizzate, che non sono disciplinate in apposite turnazioni di prelievo dagli enti competenti al rilascio delle autorizzazioni.

La riduzione della portata idrica preclude in modo rilevante il naturale trasporto di sabbia, fondamentale per il mantenimento delle spiagge del litorale salernitano, soggette, come ben noto, a fenomeni di erosione.



Lo **sbarramento artificiale** edificato sulla riva sinistra del fiume Sele un po' più a valle della stazione ferroviaria di Albanella, presumibilmente da un Ente per l'irrigazione riconosciuto, viola tutte le normative a protezione dei corsi d'acqua: legge Galasso, norme di salvaguardia della Riserva, leggi sulla pesca. Esso infatti, è stato costruito per far defluire gran parte delle acque del Sele in un canale di captazione che, con il conseguente rallentamento del deflusso delle acque, influisce negativamente sulla sua capacità di auto-depurazione e impedisce la risalita delle specie ittiche. Realizzato con criteri tutt'altro che riferibili all'ingegneria naturalistica e con un sistema di captazione vetusto e fuori da ogni logica che possa far ritenere la presenza di autorizzazioni ad hoc da parte degli enti preposti (Ente Riserva, Autorità di Bacino, Provveditorato alle opere pubbliche, ecc.).

Di recente, a Foce Sele, sulla riva sx, a valle del ponte sulla Litoranea e a qualche centinaio di metri a monte dello sfocio in mare, è stato posto in opera un **pontile di circa 70 metri di lunghezza**, finalizzato all'ormeggio di imbarcazioni da diporto, presumibilmente a scopo di lucro, per la cui realizzazione un mezzo meccanico ha stravolto l'assetto della sponda sinistra, con movimenti di terra e alterazione dell'andamento naturale del terreno, lasciando in piedi solo gli alberi per mere ragioni di frescura, dato che l'area è utilizzata dai diportisti per parcheggiarvi le auto. Si rammenta che le norme di salvaguardia della Riserva Foce Sele-Tanagro vietano l'accesso con veicoli di ogni genere al di fuori delle strade carrabili esistenti, anche di tipo interpodereale, nella fascia dei 150 metri soggetta a vincolo.

In vari punti, lungo le vie d'accesso al fiume, sono presenti **microdiscariche** di rifiuti solidi urbani ed ingombranti, nonostante l'ulteriore specifica disposizione della Riserva del divieto di abbandono di rifiuti.

Volendo trarre un bilancio conclusivo dei sopralluoghi svolti, possiamo affermare con indubbia certezza che sono presenti un gran numero di deprecabili fenomeni che richiedono un tempestivo e fattivo intervento da parte delle autorità competenti preposte al controllo e al rispetto delle vigenti normative.

Ancora una volta, ci tocca segnalare l'inefficienza e, in alcuni casi, l'assenza della **Polizia Provinciale**, almeno in materia di azioni antibraconaggio sulla caccia e pesca, nonché nella tutela dell'ambiente, già più volte oggetto di contestazioni, e non solo da parte della nostra Associazione.

Chiediamo pertanto alle Autorità competenti di verificare se a carico della Polizia Provinciale sia ascrivibile il reato di omissione di atti d'ufficio, nonché di violazione dell'articolo 40 del Codice Penale secondo un'interpretazione estensiva del "**Rapporto di causalità**": non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

Facciamo appello a tutti coloro che hanno l'autorità e la necessaria sensibilità per combattere insieme a noi contro l'inquinamento e l'impoverimento della "**Risorsa acqua**", per evitare che essa inquina i nostri pregiati prodotti agricoli e, soprattutto, per favorire la principale risorsa economica del turismo balneare, che con un mare inquinato, principalmente dall'apporto dei corsi d'acqua, viene irrimediabilmente cancellata.